ANNO XXXII. — Giovedi, 8 Maggio 1879 — N. 125

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» 24 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» [illegible] —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 7 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

A Londra il discorso di lord Salisbury ha prodotto un'impressione analoga a quella che ne abbiamo ricevuto noi. Questa impressione è notata in un dispaccio da Londra al *Journal des Débats* che il telegrafo ci ha trasmesso. « Il Ministero, vi si legge, sente il pericolo che la sua autorità correrebbe, allorchè continuasse ad avventurarsi in imprese, le quali, incominciate con molto strepito, approdano in ultimo a poverissimi risultati. » Forse cotesto giudizio è più severo del giudizio che noi abbiamo portato sopra la politica di lord Beaconsfield. Ieri abbiamo bensì avvertito che l'opera dell'Inghilterra in Oriente non appare all'estero così fortunata e sicura come fu giudicata nel discorso di lord Salisbury. Ma eravamo e siamo lungi dal qualificare i più importanti atti politici del ministero conservatore coi termini che sono stati adoperati dal corrispondente del giornale francese. Perocchè non si può, in verità, sostenere che la politica di lord Beaconsfield sia stata una politica di avventure incominciate con istrepito e terminate meschinamente. Il corrispondente del *Journal des Débats* non è certo benevolo al governo inglese. Non ammette neppure che abbia ristabilito il prestigio dell'Inghilterra all'estero. C'è nel dispaccio « un più o meno » che rivela il mal animo. Questo mal animo lo si scorge pure nelle intenzioni attribuite al ministero. Il quale, dopo essersi distinto dal partito liberale coll'atteggiamento orgoglioso e fiero, si disporrebbe ora a rinunziare a questo suo carattere proprio, adottando la massima de' suoi avversari. Gli effetti di questa conversione equivarrebbero ad una grande battaglia perduta nella Camera dei Comuni. La politica di pacificazione è la politica del signor Gladstone. Quale trionfo sarebbe quello del signor Gladstone, se lord Beaconsfield se ne appropriasse il programma? Tanto più sarebbe grave l'umiliazione del ministero, quanto la sua resipiscenza si chiarirebbe meno volontaria e più inevitabile. Perocchè il corrispondente del *Journal des Débats* la fa nascere dalla paura di perdere la propria autorità sul paese. Come si potrebbe dichiarare più apertamente che la politica dei *tory*, politica ardimentosa e non priva di gloria, ma piena di pericoli e costosissima, non ha più molto credito in paese? » Il governo, dice il predetto dispaccio, cerca di liquidare la sua posizione. » Ma in politica le liquidazioni, lo sa pure il corrispondente del *Journal des Débats*, o sono l'effetto del fallimento o ne sono la preparazione. Questi severi giudizi noi amiamo credere che non siano l'espressione dell'opinione pubblica in Inghilterra. Perchè, se altrimenti fosse la cosa, il ministero Beaconsfield sarebbe bell'e spacciato. Vi si scorgono piuttosto i sentimenti di quella frazione della Francia, che ha per organo il *Journal des Débats* e conserva nella repubblica una ragguardevole influenza, verso il ministero Beaconsfield o in genere verso i conservatori inglesi. Mentre gli interessi delle due nazioni si urtano sul Libano e nell'Epiro, è naturale si alterino le loro reciproche disposizioni morali. E lo sguardo dei moderati francesi, o sentano l'avvicinarsi dei liberali al potere, o siano disgustati della condotta del ministero conservatori verso la Grecia e sul Libano, si allontana da questo e con amichevole espressione si volge al partito che assistette impassibile, nel 1870, ai crudeli disastri della Francia.

Non sappiamo ancora positivamente, dopo due giorni di aspettazione, se l'Inghilterra, come un dispaccio avevaci annunziato, si è davvero opposta alla riunione della Conferenza, che la Francia suggerì nella circolare del signor Waddington. Il telegrafo soffre d'intermittenze singolari. Oggi la *Corrispondenza politica* ci richiama alla circolare francese. Sembrerebbe che le potenze siano tutte d'accordo nell'ammettere la mediazione. Ma non vi ha accordo intorno alla proposta di riunire a Costantinopoli una Conferenza di ambasciatori. L'Inghilterra vorrebbe che ad un Congresso degli stessi rappresentanti delle potenze presso la Porta si deferisse la risoluzione della questione turco-greca. Alla quale procedura ordinaria la Francia domanda si sostituisca una procedura più solenne e che eserciti per conseguenza una maggiore autorità sopra il sultano. Ora però ci si annunzia che la Francia non è pur d'accordo colla Grecia. La circolare del sig. Waddington propone, in fatti, che la Turchia e la Grecia riprendano i loro negoziati e nei punti controversi invochino l'arbitrato della Conferenza europea. Ma da Atene telegrafano alla *Corrispondenza politica* di Vienna che il governo greco ricusa formalmente di entrare colla Porta in negoziati diretti, se prima questa potenza non accetta di negoziare sulla base del 13° protocollo del Congresso di Berlino. La diplomazia francese non ha dunque poco da fare: dovrà intendersi coll'Inghilterra intorno al modo della conferenza e colla Grecia e colla Turchia intorno alla base dei negoziati fra i governi di Costantinopoli e di Atene. A questa seconda fase della sua mediazione auguriamo un pronto e felice successo.

LO SCRUTINIO DI LISTA

È mirabilmente singolare lo spettacolo che offrono le nostre controversie sulla legge elettorale. I più gravi problemi, che i popoli provetti non affronterebbero senza trepidazione, qui si digeriscono, bene o male, alla lesta. Ora noi ci volgiamo ai nostri avversari leali e chiediamo a loro quale sia lo Stato che abbia osato proporsi nello stesso tempo due problemi così ponderosi come quello dell'allargamento del suffragio e dello scrutinio di lista.

È un'audacia di propositi alla quale non corrisponde la lena. Noi ammettiamo che anche lo scrutinio di lista possa essere difeso con buone ragioni, quantunque ci duole di non averle udite finora. Ed è nostro obbligo intanto quello di rinnovare gli argomenti contro lo scrutinio di lista. Se la circoscrizione è provinciale, come alcuno ha proposto negli uffici, ne conseguitano stridenti sperequazioni nel potere politico; un elettore di Napoli nominerebbe 10 deputati e due soli uno di Livorno e di Sondrio. Se si spezzano le provincie, si sciupano le consuetudini e gl'interessi legittimi e naturali costituiti dalla storia e dal tempo.

L'onor. Zanardelli ha dichiarato all'adunanza della sinistra che l'opera delle circoscrizioni quale egli l'aveva ideata ora eccellente. È una persuasione personale; e solo si deve ammettere ch'ei le abbia ideate senz'alcun interesse politico. Ma comunque sia la circoscrizione, più grande o più piccola, lo scrutinio di lista è il trionfo del dispotismo delle maggioranze e delle passioni politiche del momento. Una corrente poderosa e artificiale, momentanea della pubblica opinione trascinerà seco gli elettori confusi e coartati nel panteismo dell'unica lista.

Questo male si aggraverà ancora più in Italia per le nostre speciali condizioni. Vi è il pericolo che lo scrutinio dia deputati di un solo colore in una regione; nel mezzodì tutti di sinistra, altrove tutti di destra. Nel qual caso il vincolo dell'unità politica della patria sarebbe offeso; perchè una sana politica richiede che il pensiero dei due partiti, che tengono il campo, circoli traverso tutto il paese. È in questo modo che noi intendiamo l'unità d'Italia.

A ciò si aggiunga che l'onnipotenza della maggioranza dispotica non si è tentato di temperarla col principio della rappresentanza delle minoranze, studiato sottilmente in Italia dal Genala, dal Luzzatti, dal Brunialti e da parecchie Associazioni costituzionali. Il numero e la passione politica, ecco il nuovo iddio a cui conviene sagrificare ogni altra cosa. Le minoranze elette di qualunque specie saranno mutole; e non potranno avere nè il grido della protesta legale, nè la speranza che dalle loro idee sorgano i vindici del futuro.

Si badi bene che questo scrutinio di lista, che si vanta come l'immacolata concezione, talora si presta a indegne transazioni. In talune liste appariranno nomi di colore politico diverso, falsificando il carattere per l'interesse del successo. E dall'altro canto le città prevarranno sulle campagne, mentre che col collegio uninominale le due forze si equilibrano. È vero che, secondo il *Diritto*, è infinito di clericalismo chi esprime l'aspirazione che tutte le parti del territorio nazionale abbiano una equa rappresentanza.

Sarebbe oramai un delitto la speranza che le popolazioni campagnuole possano avere una parte non inutile negli affari del paese? Nelle stesse repubbliche, negli Stati Uniti d'America e nella Svizzera, fu più volte notato che gli elementi più sani, i quali contribuirono a salvarle, non si trovano nelle grandi città; Nuova York e i *farmers* segnano i due tipi della corruzione e della sanità politica. E se a noi piacesse di seguire questo andazzo, potremmo rimbeccare facilmente i nostri avversari asserendo che chi vuol sopprimere le influenze tranquille delle campagne a favore delle città è intinto di socialismo o peggio. Ma cotal modo di esaminare la questione non la rischiarerebbe; tutti devono convenirne. Nè ci piace rispondere a coloro i quali rimproverano i fautori del collegio uninominale di temere il giudizio di molti elettori, di difendere i borghi marci e peggio. Conosciamo questo linguaggio e sappiamo per l'esperienza della storia che i tribuni i quali lo adoperano, scienti o inscienti, trascinano il paese alla demagogia.

Noi vogliamo la evoluzione e non la rivoluzione elettorale; e lo scrutinio come fu imaginato in Italia appartiene, a nostro avviso, ai mezzi rivoluzionari, dai quali profondamente aborriamo.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI FOLIGNO

Abbiamo pubblicato l'indirizzo che numerosi egregi elettori di questo collegio inviarono al comm. Luigi Gerra per pregarlo di accettare la candidatura ed abbiamo notato che in quel documento appariva chiarissimo il nobile, patriottico e saggio concetto politico che inspirò quei cittadini.

La risposta del comm. Gerra, che siamo lieti di pubblicare, conferma l'elevatezza dei patriotici sentimenti e dei principii liberali dell'uomo integerrimo, al cui zelo pel pubblico bene era, anche l'altro ieri, costretto a rendere omaggio un leale avversario politico, discutendosi sulla pubblica sicurezza in Sicilia.

Nelle dichiarazioni dell'on. Gerra si scorge quella serenità di giudizio che, anche nei problemi più accessibili alle passioni di parte, distingue gli uomini che assunsero le grandi responsabilità del potere e che possono rendersi conto dei gravi ostacoli che lo accompagnano.

L'on. Gerra parla con franchezza, ma, insieme, con grande moderazione, intorno alle nostre vicende politiche ed amministrative e noi ci auguriamo che gli elettori del collegio di Foligno mostrino, colla votazione del 18 maggio, di aver compreso tutta l'elevatezza di sì nobile e patriottico linguaggio.

Ecco la lettera dell'on. Gerra:

Al Comitato elettorale e per esso agli elettori del collegio di Foligno.

Degno in tutto d'uomini liberi è, amici egregi, il modo scelto da voi per proporre nel vostro collegio il candidato. Non aspettare che il candidato si presenti, ma invitarlo. Non contentarsi delle facili dichiarazioni di lui, ma esporgli, quasi a vincolo di reciproca fede, il vostro programma.

Io mi tengo singolarmente onorato d'essere il candidato proposto da voi con questo modo. Il collegio di Foligno mi aperse la prima volta le porte del Parlamento. Non sembra vano desiderare che ora me le riapra. È vero che ora mi presento coi segni della sconfitta, non con quelli della fortuna. Ma vi hanno sconfitte che onorano, come vi hanno vittorie da non invidiare. Poi, o m'inganno, e la gente Umbra è tale da guardare a ben altro che alla fortuna.

Dal 1874, quand'ebbi il dolore e il danno di staccarmi, mio malgrado, da voi, molti e gravi casi volsero per le pubbliche cose. Io mi occupai principalmente delle condizioni della Sicilia, e, andando prefetto a Palermo, tentai di risolvere, non senza frutto, una delle difficoltà più ardue dell'amministrazione italiana. Posata mi sono raccolto nella modesta tranquillità dell'ufficio consueto e degli studi, non d'altro desideroso che di veder progredire effettivamente la patria nostra.

Che cosa sia, invece, avvenuto non è il caso di dir qui, rifacendo il giudizio che avete fatto voi. Certo a me sembra, come a voi, che nelle vie del passato non si possa continuare senza pericolo. E ancora mi sembra che sia oramai tempo, come voi credete, di anteporre ai fugaci e artificiosi interessi di parte, l'interesse supremo e duraturo della patria. La quale non desidera *salti nel buio*, ma amministrazione pronta e savia, libertà ordinata e sicurezza; non aspira a nuove redenzioni violente, ma ad essere garante di pace, forte in armi contro le offese, rispettata; non può contentarsi di riforme tratte dall'agile cervello dei riformatori, ma le vuol frutto di quieto e sagace studio del suo stato vero; nè può consolarsi che una imposta le si tolga di dosso, se altre e altre le si abbiano a sostituire durando il disordine finanziario dei comuni e il corso forzoso perturbando e minacciando sempre la nostra vita economica e il nostro avvenire.

Del rimanente, non pensate anche voi, come penso io, che la pubblica moralità ha bisogno d'essere custodita e accresciuta? Che la istruzione, specialmente la elementare, dev'essere educativa, non solamente pascolo, talvolta vano, dell'intelletto? Che la legge deve essere, nel fatto, eguale per tutti, egualmente provvida per tutti, pere quando carichi e benefici? Che è d'uopo ristorare e tutelare più efficacemente la pubblica sicurezza in tutte le parti del regno? Quanto a me, poi, non vedo senza turbamento che alla deficiente prosperità si cerchi di provvedere con disegni grandiosi, che suscitano a gara interessi e appetiti, che graveranno incalcolabilmente Stato, provincie e comuni, anzichè far man mano, con modestia e sicurezza, quel tanto di lavori pubblici più importanti che siano proporzionati alle forze nostre economiche e amministrative.

Che io sia uomo da conformarmi, per quanto consentano le mie forze e le circostanze, ai comuni concetti nostri, voi certo non dubitate. Io vivo ogni anno per qualche tempo nel collegio, ho consuetudine antica e cara con molti tra voi, e tutti sapete che non ho interessi, non cupidigie, non ambizioni, e che sento, gagliarda e sola, in ogni opera mia, la voce del dovere. Pensano alcuni, e mostrano di pensare, che, sotto specie di amar l'ordine, io sia poco amico di libertà. Invece alla libertà sono devoto, come ad uno dei fattori necessari del nostro risorgimento e della nostra conservazione. Alla libertà sono devoto come ad elemento senza del quale nessun progresso è possibile negli ordini del pensiero e della vita civile. Ma appunto per ciò mi professo severo sostenitore dell'ordine e delle leggi, essendo persuaso che fatale nemico di libertà è la licenza, come la demagogia della democrazia.

Voi, egregi amici, avete con opportunità indicato quanto vi stia a cuore l'interesse della vostra Umbria, dipendentemente dall'interesse generale e come parte di esso. E chi, conoscendola, può non amare codesta vostra regione, madre veneranda di civiltà, in cui il sorriso delle arti si congiunge mirabilmente con la bellezza della natura? Io so, come sapete voi, che alle vostre popolazioni operose e tranquille poco miglioramento recarono le nuove cose, pure a voi tanto care; so che le vostre proprietà e le vostre industrie gemono sotto il peso di aggravi sproporzionati; che l'usura impedisce il profitto, consuma il risparmio, minaccia la stabilità di molte fortune; so che di queste cattive condizioni non ultima cagione sono i dissesti delle amministrazioni comunali, costrette ad aggiungere pesi a pesi e a vessare in ogni sua parte ogni piccolo indizio della vita economica. Non è naturale, anzi doveroso, che chi si atteggia a candidato vostro abbia e manifesti il proposito di cooperare imparzialmente con voi a mitigare, se non a togliere, questi mali?

Oltre a ciò nulla vi posso promettere, egregi amici, e nulla, anche potendo, prometterei. Non favori, non onori, non protezioni, nè sussidi ai vostri istituti, nè alimento alle industrie vostre, nè nessuna cosa lusinghevole. Voi dovete contentarvi della mia devozione, della mia fede al paese e a voi. Io non so se, seguitando me, voi darete soddisfazione alle parvenze dell'interesse del momento. Questo so che, ad ogni modo, voi saprete far trionfare non solo buoni e nobili principii, ma, altresì, la dignità e l'indipendenza del vostro collegio. *Quid verum atque decens curo et rogo, et omnis in hoc sum.*

Roma, 30 aprile 1879.

LUIGI GERRA.

IL CONCORSO GOVERNATIVO PER ROMA

Si dice imminente la presentazione al Parlamento del progetto di legge pel concorso governativo nelle spese del Municipio di Roma. Delle proposte del ministero si sa soltanto finora quel che ne hanno rivelato i giornali ufficiosi; sulle intenzioni dell'onorevole sindaco sono corse voci contraddittorie. Si è affermato da prima ch'egli muovesse gravi obbiezioni alle proposte ministeriali, ma ora si assicura che proseguono le trattative fra lui e il presidente del Consiglio e che si è prossimi a trovare la via d'intendersi. Per quanto risulta a noi, questa seconda versione è la vera, locchè non significa che la via sia già stata trovata e che l'accordo debba ritenersi completo.

Si sperava che almeno la discussione dell'altra sera sulla proposta dell'imprestito spargesse un po' di luce sullo stato dei negoziati, ma su questo punto il sindaco ha mantenuto il più alto riserbo. Nè egli, nè la Giunta si sono opposti alla sospensiva di quella proposta, in vista appunto della probabilità che fra breve si abbia a conseguire il desiderato concorso governativo, ma sui particolari di questo, e sulle condizioni

---

47

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Ada pensò tra sè ch'ella sceglierebbe in quanto a sè che colui che le era promesso sposo, non ballasse con altri, che con lei, ma cotesto naturalmente nol disse, chinò solamente gli occhi, arrossendo, con un sorriso cui quell'idea le avea provocato; ell'era assai bella in quel punto, e il suo compagno parve avvedersene, imperocchè la guardò con ardore, la trasse a sè teneramente, e la baciò la gota, dicendo:

— Povera Aduccia!

Ada si fece di porpora, ritrasse la mano e s'allontanò.

Lord Mervyn sul primo non pose mente a ciò, e si divertì per qualche tempo coll'uccello; poi, e senza guardarla, ruppe il silenzio di nuovo chiedendo:

— Dunque, Ada, voi aspettate qui Alice stamani?

Ma non ricevendo risposta si volse allora per iscoprire la cagione del suo silenzio.

Ada se ne stava alquanto a distanza, affatto diversa nel sembiante dell'Ada di pochi momenti prima.

O fosse stata offesa la sua dignità femminile dall'audace carezza o dal tono delle parole che l'accompagnarono, o le fosse balenata per la prima volta l'idea che nel loro misterioso impegno non ogni cosa fosse com'esser doveva; che la sua profonda devozione, la sua fede erano prese in gioco, o per lo meno non ricambiate con altrettanta.. comunque fosse, diciamo, il contegno della giovanetta era quello di uno che si dispone a rivendicare la propria dignità, a dimostrare che s'anco ella era affezionata e paziente abbastanza da tollerare la petulanza e i capricci con cui in modo tutt'altro che da amante ei pareva dilettarsi ad affliggerla, ella non poteva però sostenere dei dubbi e delle temenze quali eran quelle che erano entrate nella sua mente durante gli ultimi istanti.

La sua bella personcina s'era rizzata di tutta la sua altezza e ne' suoi occhi, sebbene suffusi di lacrime come violette umide di rugiada, fiammeggiava pure un'energia ed una risolutezza cui quelle lacrime non potevan del tutto celare.

— Lord Mervyn — ella prese a dire con tremula voce — quando è che avrà fine tutto ciò?

— Tutto ciò? che cosa? — rispose egli freddamente.

— Parlo della segretezza e del mistero relativamente alla nostra promessa. Io non credo che ci potrò durare più a lungo.

— Non potrete durarci? me lo figuro — fu la sarcastica risposta. — Qual donna potè mai durare a tenere un segreto più di due anni?

— Due anni e mezzo — corresse Ada.

— Davvero? Voi siete molto precisa. Io non sapevo che fosse tanto tempo. Ebbene? — conchiuse come aspettando ch'ella proseguisse.

— Ebbene — ripetè Ada — vi domandò quando avrà fine.

— Che cosa? La nostra promessa o il segreto? — riprese lord Mervyn nel medesimo tono.

— Ve l'ho pur detto, lord Mervyn; quand'è che potrà aver fine questa necessità di mistero di fronte ai miei genitori, che riesce tutti i giorni più penosa al mio senso del dovere, e in cui non ho potuto durare sì a lungo che in grazia alla loro indulgenza e bontà? Senza parlare poi delle difficoltà di dovere scoraggiare le attenzioni di un altro da essi grandemente favorito, senza potere addurre una ragione che giustifichi la mia opposizione ai loro desideri. Cotesto io domando: quando avrà fine?

— Mi dispiace, Ada, che l'intervallo non possa essere abbreviato per compiacere al vostro sentimento di dovere filiale. Il tempo non è venuto ancora, per certo, ma se voi desiderate di sposare Malcolm, ebbene, di grazia, fate ch'io non vi sia d'impiccio. Io posso di certo sciogliervi dalla promessa se il bramate, ma non dalla segretezza nel caso che vogliate persistervi.

Se desiderate di sposare Malcolm!

Eravi alcunchè di tanto insultante in quelle parole e nel modo freddo, ingiurioso, ond'erano profferite, che Ada, trafitta da un senso di profondo dolore, del pari che offesa da esse, rimase immobile per un istante come una statua: le sue gote ardevano, le tremavano le labbra e finalmente proruppe in uno scoppio di pianto.

Lord Mervyn fu raddolcito a quella vista.

— Cattiva Ada! — le disse, afferrando la sua mano tremante, e assumendo egli stesso il tuono di persona offesa: — perchè volermi affliggere coi vostri dubbi e sospetti... voi che amo tanto?

Ah! che quest'ultima asserzione fu pur troppo efficace a ottenergli il perdono dal cuore di Ada, benchè nel medesimo tempo la incoraggiò più che mai a cercare una spiegazione più soddisfacente circa l'impegno che correva tra loro.

— Io non lo sapevo, lord Mervyn — diss'ella asciugando le proprie lagrime — di aver detto quello che potesse suggerire l'idea di dubbio o sospetto da parte mia: io vi chiesi soltanto quando sarebbe terminata questa necessità di far mistero di una cosa di tanta importanza; e che io lo desideri cotesto con ansietà, non è che una cosa ben naturale! Sarei invero una stolta se potessi seguitare a lasciar passare il tempo così, un mese dopo l'altro, senza esternare veruna ansietà in proposito.

— Senza dubbio, cara Ada, ed io non ne sono affatto sorpreso: non è, come dite, che una cosa ben naturale — rispose lord Mervyn in tono conciliante: — nondimeno, voi lo vedete, gli è questo uno dei casi in cui si richiede la più assoluta fiducia, speranza e pazienza. È una dura prova cotesta, che v'è imposta, mia Ada, ne convengo; ma così dov'essere, ovvero io vi dovrei abbandonare del tutto, e questa... — ed ei la guardò fissamente mentre parlava — questa sarebbe una dura alternativa, per me almeno. Che si deve fare, la mia silfide?

— Lord Mervyn — prese a dire Ada timidamente — voi parlate della mia fiducia... perchè non volete dimostrarmi voi quella che avete in me, e svelarmi cotesta grande e misteriosa ragione che v'obbliga a tenere la nostra promessa segreta? Credete pure ch'io non vel chiedo per vana curiosità o mancanza di fede, ma sarebbe per me un conforto sì inesprimibile il conoscere interamente il vero. Ciò mi darebbe animo da reggere e aspettare e sopportare ogni cosa per amor vostro, perfino i sospetti, i dubbi, la freddezza dei miei genitori, che mi riesce davvero talvolta ben dura a sostenere. E nel mondo pure si bisbigliano delle cose sul conto vostro, s'adducono delle ragioni per il vostro ostinarvi a rimaner celibe contro al desiderio dei vostri amici... delle ragioni, che sebbene io sappia non essere che sciocchezze, pure mi rendono assai infelice... Ah! voi siete in collera di nuovo, il veggo — diss'ella vedendolo volgersi all'altra parte e lasciar cadere la sua mano con impazienza.

— No, non in collera, Ada — rispos'egli in voce alquanto meno sicura, imperocchè ei meditava in quel punto se non sarebbe meglio il liberare la poverina dalla sua infelicità sciogliendola addirittura dal suo impegno, susurrandogli la coscienza che la parte ch'ei faceva seco realmente, era quella di un demonio, imperocchè ei si sentiva più lontano che mai dall'idea di sposarla; per allora, almeno... e nondimeno, strano a dirlo, nel punto di volerlo fare, provò una strana ripugnanza per conto proprio al farlo. Eravi insomma alcun che di squisitamente affascinante in quel dolce, vezzoso visetto, in quella innocente e pur fervida devozione ch'essa aveva per lui. E, d'altra parte, ei dovea pure ammogliarsi, un dì o l'altro.

(Continua)

che il governo intende di porre, nè l'onor. Ruspoli nè i suoi colleghi si lasciarono sfuggire una parola.

Noi ci siamo astenuti dall'entrare nelle polemiche irritanti che avvennero, non ha guari, fra vari giornali della capitale, su questo argomento. È chiaro per noi che il ministero, dovendo domandare al Parlamento 50 milioni per Roma, ha ragione di chiedere al Municipio la guarentigia che questa somma venga spesa per un interesse veramente nazionale. Ma certamente, a nostro avviso, esagerava questo giusto concetto il *Popolo Romano*, quando, enumerate le condizioni poste dal ministero, non ammetteva neppure che il sindaco avesse il diritto di discuterle e di presentare le proprie osservazioni. Questa era pretensione soverchia, e noi dobbiamo lodare l'on. Ruspoli se, da buon amministratore del Comune, non ha voluto accettare il dono ad occhi chiusi. Ma d'altro canto non abbiamo mai creduto che il sindaco rifiutasse di prendere per base delle trattative le proposte del ministero, salvo a modificarle in quelle parti che avessero veramente bisogno di essere emendate.

Posto per principio che il Municipio debba spendere i cinquanta milioni in opere di interesse nazionale, è del pari giusto che questo interesse nazionale si unisca o si colleghi al maggior vantaggio possibile della città. E qui sta appunto il nodo della questione. Il dire che qualunque lavoro si intraprenda in Roma sarà sorgente di benessere perchè vi si impiegheranno molti operai e rimarranno nella nostra città i denari che vi saranno spesi, non basta. Il concorso governativo deve pure prefiggersi uno scopo più elevato. Noi intendevamo il concetto dal quale era mosso nei negoziati col Municipio il Ministero presieduto dall'on. Minghetti, che riteneva dover il concorso governativo tornar ad incremento dell'edilizia e sovratutto promuovere, coll'incoraggiamento alla fabbricazione, l'ingrandimento della città, cosicchè dovesse retrocedere o almeno arrestarsi il movimento ascendente delle pigioni, e rendersi meno pesante o costoso il soggiorno della capitale. Questo concetto, ch'era pur quello dell'on. Sella, rispondeva appunto al voto del *Popolo Romano*, il quale desidera che Roma *centro repulsivo* (son sue parole) diventi *centro attrattivo*. Noi, per verità, di questo carattere repulsivo di Roma non ci accorgiamo neanche ora; al contrario crediamo che Roma abbia in sè molti elementi d'attrazione che bisogna sapere svolgere. Ad ogni modo, domandiamo se proprio tutte le condizioni che il Ministero vorrebbe imporre al Municipio siano tali da giovare efficacemente alla invocata trasformazione del centro repulsivo in centro attrattivo. Ignoriamo, per esempio, se questo debba dirsi delle caserme che il Ministero vorrebbe s'inghiottissero una parte cospicua dei 50 milioni! E sarebbe giusto che il concorso governativo si facesse consistere nell'obbligare il Municipio a far ciò che starebbe nelle attribuzioni del governo?

Quanto al progetto, pure accennato dai giornali ministeriali, di esimere dalle imposte per 10 o 20 anni, secondo le località, i fabbricati che sorgeranno nei punti dove altrimenti nessuno penserebbe a fabbricare; ricordiamo di aver altra volta combattuto, in tesi generale, questa esenzione dai tributi come un cattivo esempio ed un pericoloso precedente. Noi abbiamo bisogno di persuadere tutti della necessità di pagare le imposte, e non è opportuno di proclamare il principio che le imposte sono un ostacolo quasi insuperabile allo sviluppo della città. Se si entrasse in questa via delle esenzioni, non vi sarebbe ragione di non farne altre, sempre in forza dello stesso principio e coi medesimi criteri, a vantaggio delle industrie e dei commerci. Esortiamo dunque il ministero a misurare tutta la gravità della sua proposta.

Vogliamo, pertanto, il concorso governativo per Roma, siamo anche noi di parere che con esso si debba promuovere l'interesse generale della nazione e non solamente quello di una città ma questo non va lasciato in disparte, e sovratutto sarebbe un grave errore il ridurlo alle proporzioni di una somministrazione di lavoro agli operai, come fa il *Popolo Romano*. Non dimentichiamo che, in questa città, conviene provvedere a molte altre urgenze; che qui è venuto un esercito d'impiegati, ai quali dobbiamo rendere meno penosa la vita; che in Roma alle attrattive delle antiche memorie e dei vetusti monumenti è d'uopo di aggiungere quelle della civiltà moderna. Quindi ci piacerebbe che non si procedesse con grettezza e che la somma che si è disposti a spendere, servisse ad accrescere davvero il lustro, il decoro, la prosperità della capitale del Regno.

Quindi speriamo, che, lungi dall'eliminare qualunque discussione come taluno vorrebbe, il presidente del Consiglio e il sindaco si preoccuperanno delle considerazioni che abbiamo esposto. Mediante un retto apprezzamento delle condizioni, dei bisogni e della missione di questa città, si giungerà senza dubbio ad un accordo. E facciamo voti affinchè la questione sia presto risolta e il Parlamento possa deliberare prima delle vacanze. Imperocchè i benefizi troppo lungamente ritardati perdono gran parte del proprio valore. Non vorremmo si ripetesse per Roma ciò che accade per Firenze, le cui condizioni si fanno ogni di più dolorose per gli indugi veramente incredibili recati alla discussione del progetto di legge che la riguarda. Ciò che si ha fare si faccia in tempo e bene e tenendo conto di tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

Lucerna, 5. — Il nuovo Consiglio d'amministrazione della Società della Ferrovia del Gottardo, eletto sabato nella riunione degli azionisti, è composto dei signori Zingg, Stoffel, Dietler, Feer, Karrer, Rieter, Stahlin, Hettlingen, Bonzanigo, Arnold, Sulzer, Schnyder, Messer, Dielsberg, Salomon Figlio, Wendelstadt, Correnti, Tartarele.

Secondo ogni probabilità, i tre primi saranno scelti a comporre la Direzione della Società.

Berna, 5. — Il conflitto insorto fra il signor Favre e la Società del Gottardo è appianato ed i lavori nel gran tunnel vennero ripresi su tutti i punti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 4 *maggio*. — Debbo confermarvi ciò che vi annunziai per poscritto nella mia precedente corrispondenza intorno al conflitto tra la forza pubblica ed i briganti, con la sola differenza che esso ebbe luogo, non nelle vicinanze di Giuliana, circondario di Corleone, ma nel territorio di Gangi, circondario di Cefalù, e nel medesimo tempo posso darvi tutti i particolari di questo deplorevole avvenimento, essendomi stati oggi riferiti per filo e per segno da persona degnissima di fede, venuta in Palermo da quei luoghi.

Essendo stata informata l'autorità che nel territorio di Gangi erasi vista una banda di malfattori, montati a cavallo e bene armati, fu disposto un servizio attivo di perlustrazione a mezzo di piccole pattuglie: errore grossolano, conoscendosi l'audacia dei briganti, che non si lasciano facilmente sopraffare da un piccolo numero d'agenti della forza pubblica. Una di queste pattuglie, composta di quattro bersaglieri ed un carabiniere, trovandosi nella mattina del 1° corrente a circa 9 chilometri da Gangi, ebbe sospetti che in una casa di campagna potessero essere ricoverati dei malfattori, ed i loro sospetti aumentarono allorchè si accorsero che nella scuderia vi erano quattro animali bardati, pronti a viaggiare. Cominciò allora la pattuglia a perquisire tutta quella località, e giunta innanzi ad un pagliaio, la di cui porta era chiusa, intimò al proprietario di esso di aprirlo. Questi adduceva dei pretesti, che maggiormente insospettirono la pattuglia, la quale non lasciava d'insistere perchè la porta fosse subito aperta, quando tutto ad un tratto questa fu spalancata dai quattro malfattori ch'erano dentro e che contemporaneamente fecero una scarica di fucilate, per la quale restò immediatamente cadavere un povero bersagliere. Non si scoraggiarono gli altri e risposero subito alle fucilate colle fucilate; però i briganti avevano il vantaggio della posizione, perchè, avendo dopo la prima scarica chiuso di nuovo la porta, fulminavano i poveri soldati dalle feritoie, e questi, ciononostante, con un coraggio veramente straordinario, senza alcun riparo, a petto scoperto, non lasciarono per ben tre ore di tirare sul casolare, mentre uno dei bersaglieri partiva a corsa pel comune allo scopo di chiamar soccorso.

Speravano in tal modo quei bravi soldati di tener chiusi nella pagliaia i briganti sino all'arrivo dei soccorsi; ma non fu così. Durante il combattimento rimasero feriti gli altri due bersaglieri, sicchè per qualche tempo rimase solo a resistere il povero carabiniere.

Allora i briganti pensarono di allontanarsi; ma non poterono condurre con loro che due soli dei cavalli, che bardati tenevano nella scuderia, essendo stati gli altri due uccisi durante il conflitto. Forse come trofeo di gloria, vollero portare i mantelli dei bersaglieri, che questi avevano buttato a terra per essere più svelti nei loro movimenti. Se ne andò con loro il manutengolo proprietario della pagliaia che per questo fatto è divenuto necessariamente un altro brigante.

Quando giunse la forza chiamata in aiuto, tutto era finito, e non si poterono che raccogliere i feriti. Mi si dice che in una campagna vicina sia stato trovato un cadavere; ma non sarebbe il cadavere di un brigante, si bene di un pover uomo ucciso dai briganti per sospetti di aver fatto la spia a loro danno. Si dice finalmente che i briganti siansi diretti verso la provincia di Messina, con la quale confina la provincia di Palermo, e propriamente il territorio di Gangi.

Rinunzio a descrivervi lo stato degli animi nelle nostre popolazioni alla notizia di questi fatti spiacevolissimi, che nei nostri bravi soldati debbono necessariamente produrre non men trista impressione. È ormai indubitato che ci sono in campagna e nella nostra provincia due bande di briganti, quella del conflitto di Gangi, comandata dai Gulfeo di Santo Mauro, e l'altra capitanata dai famigerati Sulpietra, Randazzo e Pastafame, evasi dalla vettura cellulare, ambidue militanti, ambidue che non arretrano di fronte a qualunque audace impresa. E le cose andranno sempre più di male in peggio, se le nostre autorità non daranno prova di quella energia, che finora si è fatta molto desiderare.

L'Agenzia Stefani ci ha fatto sapere che domani alla Camera l'on. Paternostro interrogherà l'on. ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica in questa provincia. Voglia Dio che da questa interrogazione ne risulti qualche po' di bene, perchè ormai le cose sono ridotte a tal punto che, senza energici e radicali provvedimenti, i guai saranno serii e tali, che in seguito il riparo sarebbe molto più difficile.

Intorno alla grave notizia data dallo *Statuto* sulla esistenza in Palermo di un'Associazione segreta col motto *Passanante e nihilismo*, negata però dagli altri giornali, i quali hanno chiesto con vivace insistenza che a questo riguardo sia fatta la luce, mi si dice che le autorità politiche e giudiziarie abbiano di già aperto una severa inchiesta, allo scopo di scoprire e punire i colpevoli nel caso che l'Associazione realmente esistesse e di rassicurare la popolazione se lo *Statuto* fosse stato per qualche malaugurato equivoco inesattamente informato. È da notare però che lo *Statuto* non ha finora smentito o modificato la notizia da esso data con tanta sicurezza, e perciò pare che vi persista.

Essendo stato rieletto sindaco di Palermo, come si era preconizzato, il comm. Peres, domani si metterà in esercizio delle sue funzioni. Temo pur troppo che si aumenterà il caos che esiste presentemente al nostro municipio, il quale è divenuto una vera torre di Babele.

In Cefalù hanno fatto una solenne dimostrazione contro questa Deputazione provinciale, che non ha voluto permettere a quel municipio di contrarre un prestito per l'impianto in quel comune di un distretto militare. Ve ne parlerò meglio in un altro momento.

(X) **Venezia**, 5 *maggio*. — Ieri il Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele prese una deliberazione, della quale il corrispondente veneziano dell'*Opinione* non può a meno di rallegrarsi. Su proposta del senatore Fornoni, venne scelta la Piazzetta dei Leoncini come il posto più opportuno per collocarvi il monumento in questione, e la scelta ebbe il suffragio di tutti i membri del Comitato che assistevano all'adunanza, meno uno. È notato che nelle sedute precedenti la Piazzetta dei Leoncini non si era neppur presa in considerazione; senza escluderla addirittura come s'era fatto per la Piazza e per la Piazzetta, s'era lasciato intendere che non si voleva saperne, e si pareva disposti a fermar l'attenzione di preferenza sul Campo S. Stefano. Un più maturo esame della cosa ha modificato le idee del Comitato, e non si potrà quindi dire che il voto di ieri sia stato dato senza pesare il pro e il contro. Se mi compiaccio del risultato, non me ne attribuisco alcun merito; altri, con maggior autorità di me, avevano sostenuto la medesima causa. Cito fra questi l'egregio pittore Guglielmo Stella, il quale, non più tardi di sabato, aveva svolte con molta competenza, in una lettera al *Rinnovamento*, le ragioni che militavano a favore della Piazzetta dei Leoncini. E anche per lui, come per me, una ragione d'indole morale prevaleva a tutte; quella cioè che il monumento a Vittorio Emanuele non dovesse essere fuori di S. Marco. Non sarà difficile dimostrare che vi sono in Venezia altri siti ov'esso, dal punto di vista dell'effetto artistico, potrebbe far miglior figura che in Piazzetta dei Leoncini; non si riuscirà così agevolmente a provare che ve ne fosse un altro di possibile dal momento che s'era esclusa la Piazza, la Piazzetta e il Molo, sia pel timore molto scusabile di guastarne la meravigliosa armonia, sia pel convincimento fondatissimo che una nuova opera d'arte, anche di molto merito, la quale sorgesse in una di quelle località, sarebbe schiacciata dalla grandiosità dell'ambiente.

Comunque sia, ormai la decisione è presa, e credo se ne compiacciano quelli stessi ch'erano di parere diverso dal mio, ma che desideravano, come me, di non andare alle calende greche. Speriamo adesso che il Consiglio comunale darà il suo *placet* ed accorderà l'area che gli è chiesta. Intanto il Comitato elesse una Commissione incaricata di formulare il programma di concorso insieme alla presidenza. La Commissione è composta dei signori Fadiga, Franco, Forcellini, Berchet, Manzini e Stella. Il monumento dovrà consistere in una statua equestre.

E giacchè siamo a parlare di monumenti, vi dirò che il Consiglio comunale, nell'ultima seduta della testè chiusa sessione di primavera, concesse l'area domandata per quello da erigersi a Carlo Goldoni. Esso sorgerà in Campo S. Bartolomeo, secondo il desiderio espresso dal Comitato. La statua, come vi scrissi altra volta, sarà eseguita dall'egregio scultore Dal Zotto sul bellissimo bozzetto ch'egli presentò e che fu approvato ormai da parecchio tempo. Adesso tutto è in mano dell'artista, e non c'è dubbio ch'egli ci darà un'opera degna della sua fama, e se la darà compiuta in un'epoca non troppo remota. Al Comitato non mancarono le tiratine d'orecchie e le accuse d'inerzia; fatto si è che le colpe di questo povero Comitato non sono così gravi come si crede, perchè, via, la statua non può farla lui!

È una stagione infernale, e invece che in maggio, par d'essere nel cuor di novembre. Le campagne vanno alla peggio ed i possidenti ne sono preoccupatissimi.

Per questa ragione del tempo, la Fiera di beneficenza, che doveva aver luogo agli ultimi d'aprile, fu rimandata all'estate..... sempre che ci sia un'estate.

Contrariamente a ciò che si pronosticava, il Tribunale assolse tanto il capitano della Società Lagunare, quanto il gondoliere, che erano tratti davanti al Tribunale correzionale pel doloroso fatto del luglio scorso. La parte più interessante del processo fu l'efficacissima arringa dell'avv. Diena che difendeva il capitano.

Quello squarcio di sonora e vuota retorica ch'è l'ultimo proclama di Garibaldi agl'Italiani, fu affisso anche qui in qualche punto della città e non fece nè caldo nè freddo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio.

(137ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MERZARIO e LUZZATTI chiedono l'urgenza per due petizioni. L'on. Luzzatti chiede che la petizione della Banca popolare di Milano sia inviata alla Commissione del progetto di legge sui depositi bancari.

VACCHELLI (nuovo deputato di Cremona) presta giuramento.

È convalidata la elezione dell'on. Luigi Rizzardi a deputato del collegio di Pieve di Cadore.

CERULLI chiede l'urgenza per una petizione.

DAMIANI prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per modificazione alla legge sulla pensione dei mille di Marsala.

BACCARINI dichiara non opporsi alla presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge.

RIZZARDI (nuovo deputato del collegio di Pieve di Cadore) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRES. La parola spetta all'on. ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI (ministro) dice che avrebbe potuto tacere, dopo la splendida difesa che del progetto di legge fu fatta dall'onorevole relatore. Deve però parlare per esporre le opinioni del governo e per dare schiarimenti agli oratori che ne hanno domandati.

Il progetto attuale tende a completare le reti ferroviarie italiane, e l'onorevole ministro espone i criteri che inspirano il progetto e parla delle condizioni delle ferrovie dello Stato, sostenendo la necessità di questi nuovi provvedimenti che rispondono a reali bisogni.

L'onorevole ministro espone la statistica delle nuove linee costruite e di quelle da aprirsi all'esercizio nel corso di questo anno.

L'onorevole ministro chiede poi un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

BACCARINI dice che crede inutile dimostrare l'utilità del complemento della rete ferroviaria, essendo essa dimostrata troppo chiaramente dai bisogni del paese e dai discorsi dei precedenti oratori.

L'onorevole ministro dichiara di accettare l'emendamento della Commissione che frena le facoltà del potere esecutivo nelle concessioni, ed accetta i criteri della Commissione nel concorso obbligatorio dei comuni e delle provincie.

L'onorevole ministro dichiara poi che i 60 milioni annui non saranno superati, e cede poi la parola al presidente del Consiglio, che parlerà in nome del gabinetto. (*Ilarità*)

PRES. La parola spetta all'on. Gabelli per fatto personale.

GABELLI dice che ha parecchi fatti personali sui quali parlare.

Ringrazia l'on. Grimaldi per le sue cortesi parole e dice che il treno-Grimaldi andava si celere da rendere impossibile di distinguere le fisionomie dei fatti personali. (*Ilarità*) Ne ha afferrato al volo qualcuno.

L'oratore risponde ad osservazioni dell'on. Grimaldi ed al ministro circa le ferrovie Calabro-Sicule ed altre linee.

Risponde pure ad osservazioni dell'onorevole Morana, dichiarando di non aver mai fatto aritmetica da uomo politico, ma da ingegnere. L'on. Morana disse di non essere competente nelle questioni ferroviarie. L'oratore non accorda la non competenza dell'on. Morana, imperocchè se si dovesse ammettere la non competenza di quelli che non sono ingegneri, si arriverebbe fino all'eccesso di negare la competenza del ministro dei lavori pubblici (*Ilarità*).

L'oratore risponde ad altre osservazioni del ministro circa la manutenzione e il rinnovamento del materiale.

MORANA parla per fatto personale, rispondendo all'on. preopinante, che accusa d'esagerazione.

GABELLI replica meravigliandosi che l'on. Morana l'accusi di produr impressione sulla Camera con esagerazioni. Egli cerca il vero ed a ciò solo tendono, nell'interesse del paese, le sue argomentazioni.

L'oratore soggiunge altre considerazioni, ripetendo che non v'è argomento che possa dimostrare che la sua aritmetica sia politica.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) non farà un discorso lungo, che sarebbe inutile. D'altronde, è tempo di passare alla discussione degli articoli.

L'on. ministro loda il discorso dell'on. Grimaldi e ricorda gli unanimi applausi della Camera, indirizzati alle conclusioni dell'egregio relatore.

L'on. ministro ricorda il suo primo progetto, che diede origine a questo, presentato dall'on. Baccarini e dice che non si può essere timore che questo progetto comprometta la finanza. La finanza non deve essere annualmente gravata da una somma per ferrovie se non in proporzione delle condizioni del bilancio. Bisogna, cioè, fissar la somma; questo è il punto fisso, saldo.

Noi abbiamo accettato la proposta della iscrizione della somma di 60 milioni. Questo è l'essenziale. L'iscrizione della somma è un atto di alta amministrazione.

L'on. ministro svolge delle considerazioni in appoggio dell'operazione finanziaria proposta in questo progetto di legge.

Parla del concorso dei comuni e delle provincie e dice che passaggi di linee a categorie superiori sconvolgerebbero i calcoli finanziari.

Si riserva di esporre la sua opinione più chiaramente in questo argomento quando si discuteranno le categorie.

Dice esser questione di pura forma quella accennata dall'on. Baccarini di discutere le linee in tabelle annesse al progetto, dopo aver approvato i criterii generali.

Dichiara che non potrebbe accettare certe facoltà al governo nella determinazione delle linee. Per esempio, il governo non vorrebbe aver la facoltà della scelta della linea per congiunger Belluno a Treviso. Trattasi di linee diverse e sarebbe troppo estesa la facoltà di lasciare al governo la scelta dei tracciati.

L'on. ministro dice che l'on. Allievi sollevò sagacemente una grave questione, quella della ripartizione dei lavori. Non crede che siano sufficienti le disposizioni proposte su questo punto, in rapporto alle somme da spendersi.

Crede che si potrebbero precisar meglio certe disposizioni e cita l'esempio della legislazione francese.

Parla del concorso degli enti interessati e dice che per lo Stato deve rimanere invariata la base finanziaria, su 60 milioni all'anno. Questa deve essere base invariabile.

Il termine da fissarsi pel compimento delle linee sia di 18 anni. Somma totale di 1200 milioni.

MAZZARELLA: pei posteri (*Ilarità*).

Parli forte, on. ministro.

PRES. Non ha voce (*Ilarità*).

MAZZARELLA. Cresceremo gli orecchi (*Ilarità*).

DEPRETIS prosegue il suo discorso esaminando i numerosi emendamenti e dice che tutti tendono a migliorare le condizioni fatte alle provincie.

Dichiara di aver esaminato le conseguenze finanziarie che avrebbero alcune proposte di passaggi di linee da una categoria inferiore alla superiore ed espone quali queste conseguenze sarebbero.

Dice che le linee di seconda categoria potrebbero passare in prima, quelle di terza in seconda, quelle di quarta in terza, quelle di quinta in quarta e che si potrebbero proporre cinquecento chilometri nuovi in quinta categoria.

Presenta alla Commissione proposte formali in questo senso, calcolando il tempo poi lavori in 20 anni invece che in 18.

DE BLASIO (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione ha bisogno di tempo per studiare le proposte presentate dal presidente del Consiglio.

(Rumori — Voci: a domani! a domani! — Conversazioni)

PRES. invita la Commissione ad esporre proposte formali.

DE BLASIO. La Commissione ha bisogno almeno di aver sott'occhio il testo stampato delle proposte (*Agitazioni — Rumori*).

PRES. sospende la seduta per 10 minuti (*Conversazioni vivacissime*).

(La seduta è ripresa a ore 5 20)

PRES. La Commissione propone che sia sospesa la discussione del progetto di legge finchè abbia avuto comunicazione delle proposte del presidente del Consiglio.

GRIMALDI dichiara che la Commissione riferirà nel più breve termine possibile.

Dopo brevi parole degli onor. Comin e Melchiorre la Camera approva la proposta della Commissione.

PRES. Il progetto di legge resta sospeso.

V'è una proposta perchè ogni Ufficio nomini tre commissari per l'esame del progetto della riforma elettorale.

ERCOLE sostiene questa proposta e la raccomanda all'approvazione della Camera.

LOVITO combatte la proposta.

CAIROLI dice esser meglio attenersi al Regolamento e nominare un solo commissario per ogni Ufficio. Crede utile che gli Uffici si adunino ogni giorno.

SELLA osserva che gravissime sono le questioni connesse col progetto di legge elettorale. V'è la questione dello scrutinio di lista, la questione delle circoscrizioni.

Domanda se non sarebbe meglio accrescere il numero dei commissari e crede che alla minoranza debba esser lasciata una rappresentanza equa nella Commissione che esaminerà quel gravissimo progetto di legge.

ERCOLE si rimette al giudizio della Camera.

PRES. Veniamo ai voti.

Dopo due prove e controprove la proposta dell'onor. Ercole è respinta.

PRES. Ogni Ufficio nominerà dunque un solo commissario.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È stato pubblicato dalla Giunta il resoconto degli introiti e spese dell'amministrazione municipale degli anni 1867 a 1870.

Da questo generale riassunto si rileva che gl'introiti del triennio ascesero a lire 13,285,648 89.05, le spese a L. 13,141,256 14 restando in questo modo un avanzo di lire 144,392 75.05 il quale costituirebbe l'attività da iscriversi nel bilancio del futuro esercizio 1880. Ma dovendosi tener conto anche dei residui attivi e passivi anteriori all'epoca in questione, l'attività si riduce a L. 17,074 98 la qual somma è ancora incerta non potendosi determinare la solvibilità dei debitori.

Il Consiglio verrà chiamato a nominare una Commissione che determini con sicurezza i vari residui attivi e passivi per iscriverli definitivamente nel bilancio comunale.

Oggi, al tocco, sono state ricevute da S. M. il Re Umberto, al Quirinale, le rappresentanze delle Società operaie marchigiane e la Commissione, le quali hanno offerto in dono un magnifico Album.

La Commissione era presieduta dal senatore Carradori; fra i rappresentanti vi erano il senatore Mamiani e il sig. Podesti.

S. M. ha mostrato moltissimo gradimento per l'Album ricevuto, del quale ha grandemente encomiato il merito artistico.

Il tempo, che sembra siasi messo finalmente al buono, ha permesso che i visitatori all'Esposizione dei premi della lotteria per gli Asili infantili fossero oggi numerosissimi.

E le signore patronesse della lotteria sembravano più allegre del solito, vedendo maturare i frutti delle loro assidue cure a profitto di tanti poveri bambini.

Quantunque non ne abbiamo avuta ancora assicurazione alcuna dalla Società degli Asili, pare che il nostro suggerimento di allungare di qualche giorno il termine dell'Esposizione abbia trovato favore, e resterà aperta ancora una settimana. Aspettiamo di essere assicurati per poterlo annunciare.

Oltre alle visite, procede bene anche la vendita dei biglietti.

Bisogna confessare che questa lotteria è stata un'idea ben fortunata.

Il sindaco ha pubblicato la seguente notificazione:

Le disposizioni emanate con la notificazione del 30 marzo prossimo passato, numero 17,828, per evitare il pericolo della trichina, le quali continuano a essere regolarmente applicate da questo municipio, hanno fornito un'ulteriore prova che le carni suine macellate nel nostro paese sono del tutto esenti dalla infezione.

L'amministrazione comunale crede opportuno di rendere notorio questo risultato per tranquillare i cittadini sull'uso delle carni stesse.

Ove poi vogliasi far uso anche di quelle d'incerta provenienza straniera, si avverte il pubblico per opportuna sua norma che, nonostante l'accurata ispezione microscopica cui le medesime sono assoggettate, sarà prudente consiglio di sottoporle a una prolungata cottura, innanzi di cibarsene.

Un avviso municipale rende noto che i ruoli suppletivi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per gli anni 1875 al 1879 sono depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno per giorni 8.

Possono essere esaminati dalle 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, come può essere esaminato il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle imposte di Roma.

I ruoli suppletivi di prima serie 1879 dell'imposta sui fabbricati per gli anni 1876 al 1879 sono egualmente depositati nell'ufficio comunale e possono essere esaminati alle ore stesse sopra annunciate.

L'uomo locomotiva, così viene chiamato il giovine Bargossi di Forlì, il più famoso corridore che si riconosca in Italia, ha deciso di fare una gita da Terracina a Roma, 150 chilometri circa, ed arrivando a Roma continuerà a correre senza riposarsi per altri 20 chilometri, e tutto ciò in un'ora e un quarto.

Il Bargossi dice d'esser pronto a fare qualunque scommessa con chi dubitasse della sua straordinaria abilità.

È stata pubblicata la 2.a dispensa dell'annata 1879 dell'*Archivio storico italiano* (Firenze, presso G. P. Vieusseux) che contiene le seguenti materie:

Documenti illustrati: Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283 (C. Minieri-Riccio) — Carteggio dell'Ab. Ferdinando Galiani col marchese Tanucci (Augusto Bazzoni)

Memorie originali: La guerra de' Senesi col conte di Pitigliano 1454-1455 (Luciano Banchi) — Un'Ambasciata veneziana in Ungheria, 1500-1503 (Alfredo Reumont) — La Roma sotterranea cristiana descritta ed illustrata dal comm. G. B. De Rossi (P. P. Tonini, *Scritta*).

Rassegna bibliografica: Anleitung zur lateinischen paleographie, von W. Wattenbach (Cesare Paoli) — La carta del Capitolo di Trani pubblicata da Arcangelo Prologo (G. Ross.) — Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro. Studi e ricerche di Carlo Malagola (Cesare Albicini) — Cesare Borgia, duca di Romagna. Notizie e documenti raccolti e pubblicati da Edoardo Alvisi (s) — Raimund Montecuccoli. Ein Beitrag zur österreichischen Geschichte des siebzehnten Jahrhunderts, vornehmlich der Jahre 1672-73, von dott. Julius Grossmann (Cesare Campori) — Camiana. Notizie storiche, corografiche e biografiche raccolte dal cav. A. Bertolotti (G. C.).

Varietà: Lo statuto del castello di Casale (Lorenzo Leonij) — Gli studi storici in Terra d'Otranto (Ermanno Aar).

Notizie varie ed annunzi bibliografici.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 6 maggio 1879.

Nati 22, compresi un nato morto.

Morti 14, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Cerroni Annunziata in Palombi, d'anni 50 — Leni Teresa vedova Cardei, 75 — Fraschetti Guglielmo di Giuseppe, 18 — Tarei Antonio fu Celestino, 53 — Bacaroti Isabella vedova Stravegli, 81 — Giovannelli Adele di Cesare, 14.

Morti all'ospedale

De Ciaccio Michele fu Pasquale, d'anni 57.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 6 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 757,9

Termometro centigrado

Massimo = 18.3 — Minimo = 0.2

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 9.46

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Ci ro-cumuli, pioggette nelle ore pomer.

Pioggia in 24 ore. 1mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

SEZIONE STRAORDINARIA

Udienza del 7 maggio

Pres. Comm. Bacelli — *P. M.* Biffi — *difensore* Rosi.

In Albano, nel palazzo detto di Propaganda, ricovero gratuito pei poveri, in una soffitta, abitava con i suoi figli certo Terriani Giuseppe, d'anni 62, di condizione pecoraro: uomo di istinti perversi, d'indole sanguinaria che aveva subito 13 processi, 3 dei quali per reato di sangue, colla condanna a 7 anni di lavori forzati. Viveva costui in continui litigi con i suoi figli, e più di una volta ebbe a minacciarli di morte.

La sera del 17 maggio 1878, nel rientrare nella sua soffitta, in preda ad eccessiva collera, ebbe a minacciare, come di solito, i proprii figli, dicendo: voi volete ammazzar me, ma io prima ammazzerò voi, ed imbrandito un coltello faceva gesti di minaccia, ma poco dopo gettò lungi da sè l'arme, continuando però ad imprecare.

In una cameretta, vicina, divisa dalla sua da un leggero tavolato, in modo che si poteva udire ciò che si faceva da una camera all'altra, viveva un giovane scalpellino, di anni 32, di nome Ignazio Risi, buono, laborioso, d'indole mite e benvoluto da tutti; da vario tempo questi si lamentava di non poter riposare in pace per il continuo baccano che si faceva dai suoi vicini.

In quella sera (fatale per lui,) trovavasi nel suo tugurio in compagnia di una buona donna, ed udito come al solito un alterco, gli sfuggirono dalle labbra queste innocenti parole « ecco che incomincia l'accademia. » Il Torriani che l'udì, ebbe a rispondergli « se faceva la spia, e che sortisse fuori se aveva qualche cosa » questa sfida gliela ripetè più volte; il Risi, per non passare da vigliacco e forse per avere una spiegazione, con la pipa in bocca schiuse la sua porta, ed avviandosi per andare dal Torriani, questi, raccolto il coltello che poco prima aveva gettato si slanciò sull'infelice Risi, che tutt'altro si attendeva, e gli vibrò due colpi di coltello, con uno dei quali lo ferì sull'omero sinistro, e coll'altro gli trapassò il cuore, per cui lo sventurato cadde estinto immerso in un lago di sangue. Il feritore si diede alla fuga, ma fu raggiunto dalla punitiva giustizia, ed oggi lo vediamo sullo scanno dei rei per render conto del suo iniquo procedere Nel suo interrogatorio, cerca scolparsi dicendo che fu provocato dalle parole dell'ucciso, che ferì per legittima difesa e nell'eccesso dell'ira; il suo difensore fece ogni sforzo per ottenere almeno il beneficio della provocazione, ma le prove erano tali, la requisitoria del P. M. così convincente, che il Giurì ritenne colpevole il Torriani Giuseppe, di *omicidio volontario*, accordando gli le circostanze attenuanti; per cui la Corte, condannò il Torriani a 20 anni di lavori forzati.

—

Abbiamo riprodotto dai giornali fiorentini il sunto del processo che in seguito alla scomparsa di alcuni libri e manoscritti dalla libreria annessa al Museo di S. Marco venne mosso al comm. Aurelio Gotti e al signor Magnanelli, per violazione dolosa dei doveri d'Ufficio. Il tribunale correzionale di Firenze ha pronunziato la sua sentenza il 5 corrente, e ritenendo esistente l'imputazione, ha condannato il comm. Gotti e il signor Magnanelli a un anno d'interdizione dal pubblico servizio, nell'indennità e nelle spese.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli dell'8 maggio.

POLITEAMA. — *Faust*, opera ore 7½.
VALLE. — *Il demonio nero* ore 9.
METASTASIO. — Ore 7 1/2 e 9 3/4: *I briganti*, a benefizio della signora Millar.
QUIRINO. — *Rigoletto*, opera ore 8 1/2.
ROSSINI. — Commedia con Stenterello (ore 8 e 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Naufragi. — Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia del 6:

La bufera di venerdì, fece pur troppo delle vittime.

Un trabaccolo carico di carbone, proveniente da Sebenico e diretto a Ravenna, colto dalla bufera in mare, dovette gettar l'ancora: ma, rottasi la gomena, la barca rimase in balìa del vento, ed invano tentava d'imbuccare il porto di Malamocco, poichè, essendosi rotto il timone, i naufraghi, per tentare uno scampo, dovettero gettarsi nel caicchio.

La bufera capovolse il fragile scafo ed il padrone del trabaccolo, Antonio Varisco, i suoi due figli ed i tre marinai miseramente annegarono.

Un cane che si trovava a bordo aveva potuto salvarsi toccando terra, ma l'affetto pel padrone spinse quella povera bestia a gettarsi di nuovo nell'acqua, dove, cercando inutilmente di soccorrere in soccorso dello scomparso suo padrone, annegava pur esso.

Il Varisco lascia la moglie incinta ed una fanciulla nella più squallida miseria; lascia pure un figlio che travasi ora al servizio militare.

Possano questi sventurati trovare dei pietosi che vengano in loro soccorso in tanta iattura!

Si parla pure di altri tre marinai d'un bragozzo peschereccio che avrebbero trovato la morte in mare. Il bragozzo, spinto dalla bufera sopra una scogliera di fasci, pareva dovesse sfasciarsi, ma poi fu risospinto dalle onde sopra un banco di sabbia. Se i tre marinai non avessero abbandonato il natante, forse si sarebbero salvati.

Gli eredi di Pio IX. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Ancona del 7 corrente:

Una notizia che sarà accolta con curiosità in queste nostre provincie, e specialmente a Sinigaglia, è quella del processo che gli eredi Mastai intentano ai cardinali Sacconi, Mertel e Monaco La Valletta come eredi fiduciari, onde invalidare il testamento del loro zio, fu Papa Pio IX. Gli eredi Mastai non sono contenti dell'assegno che senza nessuna garanzia di stabilità, vien loro pagato dai suddetti cardinali; vogliono prender possesso del capitale. Epperciò hanno introdotto causa per l'annullazione del testamento del Papa che nomina quei cardinali come eredi fiduciari.

Spiegazioni. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze le seguenti spiegazioni intorno ad una corrispondenza da Lucca, che essa ha pubblicata per la prima e che altri giornali, fra i quali il nostro, hanno riprodotto sulla sua fede:

Il nostro ed altri giornali hanno pubblicato una corrispondenza da Lucca, relativa ad una truffa che sarebbe stata commessa da un prete di Camaiore a danno della famiglia di un emigrato in America. La notizia pare che fosse molto diffusa in Lucca; ma da informazioni che ci pervengono da quella città resulterebbe che in tutto il racconto non ci fosse di ben accertato e di vero se non l'arresto di un prete, che in ogni modo non era per niente il parroco di Camaiore.

Fallimento. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 7:

Sulla domanda dei creditori fatta stamane, il Tribunale di commercio ha oggi pronunziato la sentenza che dichiara il fallimento delle Ditte *Federico Archibugi e C.*, e *Vincenzo Pacetti e Figlio*, con ordine di arresto dei due rappresentanti le suddette.

Il fallimento del signor Archibugi — il quale da meno di un anno avea messo su un'accomandita con capitale di 100 mila lire — il quale pochi mesi or sono annunziava l'aumento del capitale — il quale era vice-presidente della Camera di commercio, consigliere comunale, cavaliere della Corona d'Italia — il quale in questi ultimi tempi avea acquistato una certa preponderanza ed influenza in città — non poteva non destare profonda impressione, tanto più che la voce pubblica circonda il fallimento con altre e più gravi imputazioni.

Il sig. Archibugi si è allontanato dalla città. Ed altrettanto ha fatto, ci si dice, il signor Luigi Pacetti, rappresentante l'altra Ditta fallita.

Disastro ad Ormea. — Scrivono da Ormea, 5 maggio, alla *Gazzetta piemontese* di Torino:

Vi scrivo sotto la dolorosa impressione di una gravissima sciagura che ha colpito una frazione di questo comune denominata *Le fascie di Viozene*. La mattina del giorno 3 di questo mese una spaventevole valanga, staccatasi dal cosidetto Pizzo d'Ormea, travolgendo alberi, massi e quanto incontrava nella sua furiosa corsa, precipitava su quella già meschinissima borgata, e ne seppelliva 16 delle 18 case di cui è composta, lasciandovi una così enorme quantità di neve ammucchiata che venne calcolata dell'altezza di 150 metri (dico centocinquanta!).

Fortuna volle che gli abitanti, avvertiti da una frana precipitata su quel luogo la sera antecedente, lo abbandonassero tosto fuggendo la maggior parte seminudi; cosicchè non si ha da deplorare morte di persone. Ma i danni materiali sono gravissimi, avendo gli abitanti di quelle sedici case perduto assolutamente ogni cosa, tutto, tutto, perfino gran parte degli abiti; il valore del bestiame d'ogni sorta colà sepolto è stato calcolato in lire 12,000 circa, ed è quasi l'unica risorsa di tanta povera gente!

Il generale Douay. — I giornali di Parigi del 6, annunziano la morte del generale Felice Douay. Il generale Douay era il più giovane di tre fratelli pure generali, uno dei quali è restato ucciso a Solferino, l'altro è caduto a Wissemburgo. Il generale Felice Douay prese parte alla spedizione di Roma nel 1849 e si distinse assai in qualità di colonnello nella campagna d'Italia del 1859 alla battaglia di Magenta. Non aveva che 64 anni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Giornale della Società Italiana d'igiene. » Anno I. Gennaio-febbraio 1879. Num. 1. — Milano, stab. Giuseppe Civelli.

« Guelfi o Ghibellini? » Osservazioni politiche di G. Gloria. — Torino, presso la tipografia Operaia.

« Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. » Dispensa 167. Roma, Pisa, Napoli e Torino, presso l'Unione tip. edit. torinese.

« Alle urne politiche si va o non si va? » Risposta ai Cattolici per Gaetano Zucchi — Bologna, tip. Felsinea.

« Sulla ferrovia nella pianura Alifana, abbreviante la distanza tra Roma e le Puglie. » Relazione dell'ing. Paolo Dovara. — Caserta, tip. Nobile.

« L'istruzione nazionale prima e dopo il 1860 » del prof. Luigi Palma — Bari, tipografia Petruzzelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. R. decreto 13 aprile, che approva una aggiunta all'art. 47 del regolamento di pubblica sicurezza.

2. R. decreto 24 aprile, che approva una aggiunta all'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali.

3. R. decreto 27 aprile, che determina la forma della bandiera di bompresso che le regie navi devono tenere issata stando all'àncora.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

Che è interrotto il cavo fra Bahia e Rio Janeiro. I telegrammi fra queste due località percorrono la via terrestre con qualche ritardo, senza cambiamento di tassa;

Che la via Turco-Serba fra Pristina e Nissa è momentaneamente sospesa alla corrispondenza internazionale. I telegrammi per la Serbia s'istradano quindi per la via Austria.

Roma, 5 maggio 1879.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Art. 1. Il divieto di importazione imposto colle precedenti ordinanze viene da oggi in poi esteso alle carni suine estere di qualunque provenienza.

Art. 2. Fino a nuova disposizione questo divieto sarà applicato anche alle importazioni per via di terra.

I prefetti e le autorità doganali del regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Data a Roma, il 6 maggio 1879.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro dei lavori pubblici ha fatto oggi brevi dichiarazioni in appoggio del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, aggiungendo che il presidente del Consiglio avrebbe fatto delle proposte in nome di tutto il gabinetto.

Dopo brevi discorsi degli on. Gabelli e Morana per fatti personali, ebbe la parola l'on. presidente del Consiglio, il quale, dopo aver sostenuto il progetto di legge con considerazioni molteplici, fece proposte che produssero grande impressione. Secondo le proposte del governo le linee di seconda categoria passerebbero in prima, quelle di terza in seconda, quelle di quarta in terza, quelle di quinta in quarta e verrebbe istituita una nuova categoria per 500 chilometri di nuove linee. Queste proposte non dovrebbero però alterare la somma annua dei 60 milioni prevista per le costruzioni, le quali si dovrebbero fare in 20 anni e non in 18.

L'on. Di Blasio, presidente della Commissione chiese la sospensione della discussione del progetto di legge, affinchè la Commissione abbia tempo d'esaminare le nuove proposte e di riferirne alla Camera.

La seduta fu sospesa in mezzo alla più viva agitazione e la Camera approvò poi la proposta della Commissione.

La discussione del progetto di legge resta quindi sospesa finchè la Commissione, nel più breve termine possibile, avrà riferito sulle proposte del presidente del Consiglio.

In verità il fatto di che si tratta è così strano, così nuovo negli annali parlamentari che non possiamo a meno di notarlo come una deroga ai principii e metodi corretti di un governo libero. Come! un progetto di legge è studiato lungamente, si lascia compiere tutti gli stadi richiesti dal regolamento; è posto all'ordine del giorno per tre mesi; gli oratori, il relatore, il ministro dei lavori pubblici difendono, giustificano i criteri della classificazione delle strade; e poi, chiusa la discussione, il presidente del Consiglio propone di mutarli di pianta!

È questo un esemplare del progresso che ci si prometta nelle istituzioni?

—

In fine della seduta, l'onor. Ercole svolse una proposta, firmata da parecchi deputati, perchè ogni Ufficio nominasse tre commissari per l'esame del progetto sulla riforma elettorale. La proposta era inspirata da lodevolissimo sentimento di equità verso la minoranza e dalla gravità delle questioni che la Commissione per la riforma elettorale dovrà prendere in esame. L'on. Lovito e l'on. Cairoli combatterono la mozione, che fu appoggiata dall'on. Sella

La Camera la respinse, ma a sì debole maggioranza che furono necessarie due prove e controprove.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (7 maggio) si è costituita la Giunta incaricata dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pietro Toscano; a presidente è stato eletto l'on. Abignente, a segretario l'on. Capo, ad a relatore l'on. Picardi. A seconda del voto degli Uffici, la Giunta, ad unanimità, ha deliberato di proporre alla Camera che venga concessa l'autorizzazione richiesta dall'on. ministro guardasigilli.

Si è pure costituita questa mattina la Giunta della proposta di legge d'iniziativa parlamentare per l'Ossario sul Gianicolo degli *italiani morti per la difesa di Roma* nel 1849; a presidente venne nominato l'onorevole Avezzana ed a segretario l'onorevole Ranzi.

La Commissione generale del bilancio si è ripartita in 5 Sotto-Commissioni, le quali procedettero alla propria costituzione, e riuscirono così composte:

Bilanci delle finanze e del tesoro: La Porta, presidente; Corbetta, segretario. Relatore del bilancio dell'entrata, La Porta; relatore dei bilanci finanze e tesoro l'onorevole Nervo; membri: Perazzi, Lovito, Maurogònato, Seismit-Doda, Crispi.

Bilanci dell'interno e degli affari esteri: Cairoli presidente, De Renzis segretario. Relatore del bilancio dell'estero, Miceli; dell'interno, Mussi Giuseppe; membri: Codronchi e Nicotera.

Bilanci grazia e giustizia ed istruzione pubblica: Abignente, presidente; Melchiorre, segretario. Relatore del bilancio dell'istruzione, Baccelli; di grazia e giustizia, Melchiorre; membri: Luzzatti e Puccioni.

Bilanci lavori pubblici ed agricoltura e commercio: Zanardelli, presidente; Salaris, segretario. Relatore del bilancio dei lavori pubblici, Baccarini; dell'agricoltura e commercio, Morsario; membri: Ranco e Boselli.

Bilanci della guerra e della marina: Brin, presidente; Gandolfi, segretario. Relatore del bilancio della guerra, Gandolfi; della marina, Brin; membri: Balegno, Ricotti e Primerano.

IL DEPUTATO HASSELMANN

Da Lipsia, 4, telegrafano alla *Deutsche Zeitung*:

L'uscita di Hasselmann dal partito democratico-socialista è un fatto compiuto, lo stesso farà fra qualche giorno Most, il quale dirige a Londra la *Freiheit* (Libertà).

La polizia vassone eseguì in questi giorni rigorose perquisizioni ai socialisti in molte località.

SERATA PARLAMENTARE
PRESSO IL PRINCIPE DI BISMARCK

La *Neue F. P.* ha da Berlino, 4:

La serata parlamentare di ieri presso il principe di Bismarck aveva un'impronta affatto diversa dal solito.

Erano comparsi in piccolo numero i liberali; all'opposto moltissimi conservatori e membri del centro. Innanzi tutto fece impressione la comparsa di Windthorst, al quale Bismarck fece distinta accoglienza.

Si annunzia che il cancelliere dell'impero ha promesso ai deputati alsaziani la prossima presentazione del progetto relativo all'Alsazia-Lorena.

—

DALLA GRECIA

Un dispaccio da Atene, 4, alla *Deutsche Zeitung*:

Il governo greco chiede che, nel caso in cui si radunasse una conferenza di ambasciatori a Costantinopoli per discutere la quistione dei confini della Grecia, vi assista anche l'inviato greco presso la Porta.

IL PRINCIPE DI GALLES

Il *Daily News* del 5 annunzia che il principe di Galles si recherà a visitare l'Esposizione di Melbourne.

I NICHILISTI

Giungono sempre nuovi particolari sulle cospirazioni nihiliste in Russia.

I rigori del governo non turbano menomamente i congiurati, i quali proseguono nelle loro gesta come se non fosse accaduto nulla. Il Comitato esecutivo smentisce nei suoi recenti proclami qualunque complicità nell'attentato del 2 aprile, ed afferma che Solovieff apparteneva ad un'altra setta più radicale, della cui esistenza esso non aveva sinora neppure avuto notizia.

Inoltre il giornale *Patria e Libertà* scrive: « Udiamo correr voce nuovamente che ci si concederà una Costituzione, ma noi non la vogliamo. Che cosa ne faremmo noi di una Costituzione nelle attuali circostanze? Fintanto che il paese non conosce la giustizia, esso non può servirsi di nessuna Costituzione. Che ci venga resa giustizia senza riguardi a persona, e saremo contenti. Se però il czaro proseguirà per la solita strada, manterremo il nostro antico programma, cioè: « Morte alla camarilla di Corte, morte a tutti gl'impiegati colpevoli, ecc. »

Il giornale rivoluzionario minaccia quindi gli agenti di polizia ed il medico Batollo, se tenteranno di estorcere confessioni da Solovieff mediante la tortura e termina coll'antico grido *Semla i wolal* Come si vede, i rivoluzionari russi non hanno perduto l'ardire.

Seguendo l'esempio dei professori di Pietroburgo, anche quelli dell'università di Charkow hanno inviato una protesta contro la sorveglianza esercitata dal governatore militare straordinario sulle scuole superiori. Secondo il *Nowosti*, in questa protesta essi dichiarano i provvedimenti del governo contro le Università indegni dell'umanità e del secolo attuale e minacciano la loro dimissione.

DA ORENBURGO

I giornali russi hanno da Orenburgo 3:
« L'incendio è spento, salvo in poche località dove continua ad ardere sotto la cenere. Per spegnerlo completamente si sono adottati energici procedimenti. La maggior parte dei privi di tutto sono già ricoverati. È distribuito del pane gratuitamente. Il Comitato di soccorso ripartì la città in cinque distretti per prendere informazioni sui danneggiati. Alcune Banche hanno incominciato a lavorare. Nell'aprire la cassa della succursale della Banca imperiale si è trovato che 300,000 rubli in carta erano stati distrutti mentre l'oro, l'argento e le carte-valori erano rimasti illesi. »

LA CHINA E LA RUSSIA

Si telegrafa da Berlino al *Times*:
« Un dispaccio da Berlino annuncia ufficialmente che la cessione di Kuldja alla China è decisa in massima.

« La Russia pone per condizione: la revisione dei trattati concernenti la frontiera; la punizione dei funzionari cinesi che violarono i trattati esistenti e la nomina di consoli russi nelle provincie occidentali della China. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Capetown, 23 aprile. — Sono incominciati i movimenti per marciare in avanti.

Gli inglesi entreranno probabilmente entro la quindicina sul territorio degli zulu.

Parigi, 6. — Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats* dice:

« Il discorso di lord Salisbury produsse una favorevole impressione e dimostra l'intenzione del governo di seguire una politica di pacificazione. Il ministero sente che la sua autorità sul paese potrebbe soffrire se continuasse a cercare avventure che, incominciate con fracasso, terminano con meschini risultati. Il governo, dopo di avere ristabilito più o meno il prestigio dell'Inghilterra all'estero, cerca di liquidare la sua posizione. »

Washington, 6. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che proibisce la presenza delle truppe nei luoghi di scrutinio per l'elezione del presidente.

Londra, 7. — Lo *Standard* dice:
« Le notizie del Cairo annunziano la formazione di un sindacato di banchieri indigeni per pagare i creditori che ottennero sentenze a loro favorevoli. »

Il *Times* ha da Capetown, in data 22 aprile:
« Credesi che lord Chelmsford attenderà una brigata di rinforzo prima di marciare. »

Il *Daily Telegraph* dice che il re Cettywayo domanderà un armistizio per discutere sulle cause della guerra.

Colonia, 7. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un indirizzo dei bulgari al principe di Battemberg, che gli comunica la sua elezione, e la risposta del principe, il quale esprime le sue simpatie pei bulgari.

Il principe riceverà la deputazione soltanto dopo il suo ritorno da Livadia, ove fu chiamato dallo czar.

Il principe partirà per Livadia l'8 corrente.

—

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 7. — La *Corrispondenza politica* annunzia che le imposte dirette versate nel primo trimestre 1879 oltrepassano quelle dell'anno scorso di fiorini 847,000 e che le imposte indirette nello stesso periodo presentano un aumento di 3,182,000 fiorini.

« Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, in data del 7:

« I russi incominciarono a sgombrare la Rumelia e preparansi a sgombrare la Bulgaria.

« I battaglioni russi incaricati d'istruire la milizia bulgara furono sciolti. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	84 17	84 18
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	92 80	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	—	— —
Credito fond. S. Spirito	457 50	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	549 50	549 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F.Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 maggio 1879 (ore 2 1/2 pom.)

Stante la leggera reazione segnalata iersera dai Boulevards di Parigi, la Rendita perdette oggi pochi centesimi, facendo 86 55 a 86 50 fine mese, al quale ultimo prezzo chiudeva offerta.

Per contante fu pagata 87 20 ex-coupon.

Inattivi i Prestiti, segnati all'incirca come ieri.

Più deboli le Generali, 506 a 503 50 fine mese.

Le Azioni Acqua Marcia 549 per contante e 551 fine mese.

Nulla in altri valori.

Più fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 108 82 1/2.

Id. Chèques 109 70.

Londra lunga 27 30 tre mesi.

Id. breve 27 45.

Oro 21 97.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 c	21 98 c
Londra 3 mesi	27 46 »	27 47 »
Francia a vista	109 70 ch.	109 67 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 — n	879 — n
Az. Banca Naz.	2133 1/2 f.	2130 — »
Strade ferr. meridionali	377 — n	377 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	—
Credito mobiliare	702 1/2 fm	700 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	6	3
Ren. 5 % god. 1° gen.	86 65 fm.	86 57 1/2 fm.

PARIGI (ore 3.7 pom.)	6	7
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 75	81 65
» »	79 65	79 45
» 5 0/0	114 —	113 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	79 —	78 87
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	171 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	250 —	256 —
Ferrovie romane, azioni	102 —	103 —
Obbligazioni lombarde	259 75	261 —
Obbligazioni romane	— —	300 —
Londra a vista	25 16 1/2	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 5/8
Consolidato inglese	98 13/16	98 9/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	256 00	261 00
Lombarde	79 —	79 50
Banca Anglo-Austriaca	112 75	115 —
Austriache	268 25	267 —
Banca Nazionale	807 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 24 1/2	9 24
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	116 45	116 90
Rendita austriaca	65 40	67 25
» » in carta	65 00	66 07
Union-Bank	77 —	77 70
Rendita aust. nuova (oro)	77 65	78 20

BERLINO	5	6
Mobiliare	448 —	455 —
Austriache	463 50	465 —
Lombarde	130 50	139 50
Cambio su Londra	20 35	20 34
Rendita Italiana	78 —	78 40

LONDRA	5	6
Cons. inglese	99 1/8 a — —	98 7/8 a —
Rendita ital.	78 1/2 a — —	78 1/2 a 78 5/8
Spagnuolo	15 1/2 a — —	15 1/2 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 3/8 a 11 1/2
Egiz. nuov.	41 1/8 a 41 3/8	39 7/8 a — —
Ottomano (71)	47 1/4 a — —	47 1/8 a — —
Argento fino	50 1/8 a — —	50 1/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nei principali centri di produzione continuano i timori sui risultati del raccolto del frumento; quindi abbiamo un aumento nei prezzi, ma che per ora si mantiene in proporzioni piuttosto limitate. La stagione è cattiva, ma ancora non bisogna perdersi di coraggio, e se il sole verrà fare le cose a dovere, con un caldo intenso e continuo, vedremo nel maggio rimarginate le piaghe e le campagne sotto un aspetto ben diverso dall'attuale.

Ecco intanto il movimento e i prezzi fatti nella testè decorsa settimana:

A Roma mercato debole e prezzi invariati.

In Ancona pure si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Napoli sostegno. In Borsa le maioriche delle Puglie, consegna a Barletta, si contrattarono a lire 10 74 all'ettolitro in contanti ed a lire 21 60 per i futuri, e a Bari i grani rossi fecero da lire 28 a 28 50 al quintale e i bianchi da lire 29 50 a 30.

A Firenze, con leggiero aumento, i grani gentili bianchi fecero da lire 24 53 a 25 55 all'ettolitro, i gentili rossi da lire 21 75 a 23 67, i misti lire 22 05 e il granturco da lire 11 70 a 12 40.

A Livorno i grani gentili toscani si venderono da lire 29 60 a 31 50 al quintale, i maremmani da lire 28 50 a 30, e i Bari da lire 30 a 32.

A Siena i prezzi fatti furono di lire 26 a 32 per i grani gentili teneri, di lire 14 a 18 per il granturco, di lire 17 a 20 per l'avena e di lire 18 a 20 50 per le fave, il tutto al quintale.

A Bologna vendite attive e prezzi sostenuti. I grani fini si spinsero fino a lire 29 al quintale, i mercantili fecero da lire 27 a 27 50, e i granturchi da lire 16 50 fin verso 17.

A Ferrara molte operazioni e prezzi in aumento. I grani ferraresi si contrattarono da lire 27 a 28 al quintale, i Polesine da lire 26 50 a 26 25, e i granturchi da lire 16 25 a 16 50.

A Venezia tanto i grani che le altre granaglie aumentarono di mezza lira al quintale.

A Verona mercato in vista di aumento per tutti i generi.

A Cremona, con affari al solo consumo, i grani fecero da lire 18 a 19 50 all'ettolitro, il melicotto da lire 10 a 10 75, il riso da lire 29 a 26 al quintale, secondo qualità, e il risone da lire 18 a 19.

A Milano, con pochi centesimi di miglioramento, i grani furono contrattati da lire 26 25 a 29 25 al quintale, i granturchi da lire 15 80 a 16 50, e il riso fuori dazio da lire 33 a 43 80.

A Vercelli mercato invariato per i risi, che furono contrattati da lire 36 50 a 44 75 al sacco di 140 litri.

A Torino con leggiero aumento i grani fecero da lire 26 a 30 75 al quintale; i granturchi da lire 16 50 a 18 25 e il riso bianco fuori dazio da lire 37 a 42 50.

A Genova con affari abbastanza attivi i grani teneri Berdiansk si contrattarono da lire 23 a 23 25 all'ettolitro di 83 chil.; i Marianopoli da lire 21 75 a 22: i Polonia da lire 22 50 a 23 e i Nicolaieff da lire 21 75 a 22.

Olii d'oliva. — Generalmente invariati. A Porto Maurizio nella scorsa quindicina stante la limitatissime spedizioni all'estero i prezzi subirono qualche ribasso.

Gli olii nuovi che già si pagarono lire 118 al quintale ora non valgono che lire 110 ed anche lire 107 per le qualità scadenti; i lavati da lire 84 a 86 scesero a lire 82 e 80, e le cime da lire 97 a 94. I sopraffini vecchi si venderono a lire 180; i fini pagliarini da lire 165 a 170 e i mezzofini fecero da lire 150 a 155.

A Genova sostegno. Gli olii di Toscana mezzofini fecero da lire 103 a 135; i Sardegna mangiabili e mezzofini da lire 135 a 160 e i lavati da lire 72 a 92.

A Livorno i prezzi proseguirono fermi e con tendenza all'aumento. Gli olii di Toscana furono venduti da lire 135 a 155 al quintale: e i Bari da lire 115 a 130 per le prime e seconde qualità.

A Firenze i prezzi praticati di lire 92 per soma di libbre 180 per gli olii vecchi di prima qualità fatti a freddo; di lire 82 per i nuovi di prima qualità; di lire 77 pei detti di seconda e di lire 60 per i lavati lampanti.

In Arezzo i prezzi variarono da lire 100 a 110 all'ettolitro fuori dazio.

A Napoli la settima trascorsa con buona tendenza. I prezzi quotati in Borsa furono per il Gallipoli di lire 90 53 al quintale per maggio: di lire 100 83 per agosto e di lire 104 44 per i futuri e per i Gioia di lire 96 25, 97 70 e 102 02 secondo le scadenze suddette.

A Bari i sopraffini furono contrattati da lire 136 a 140 70 al quintale; i fini da lire 112 55 a 133 55 secondo marca; i mangiabili da lire 100 55 a 107 70 e i comuni da lire 95 40 a 96 60.

Zuccheri. — Sempre deboli specialmente nelle qualità basse per le quali i possessori furono obbligati a fare delle concessioni.

A Genova si venderono diverse partite di greggi Guadalupa cristallini a franchi 63 50 in oro alla sbarco per ogni 100 chil.; e circa due migliaia di sacchi di predotti della Ligure Lombarda da lire 125 50 a 130 al quintale per vagone completo.

In Ancona i *pilés* di Germania variarono da lire 138 a 130 al quintale secondo merito, e gli sfarinati nazionali si venderono sulle lire 126 50.

Caffè. — Dopo vario tempo d'inazione e di calma si ebbe un certo miglioramento tanto sui prezzi che sul numero degli affari dovuto specialmente al buon andamento dei mercati di produzione.

A Genova le transazioni non ebbero grande estensione, ma i prezzi furono più fermi delle settimane precedenti.

A Livorno il Portoricco di prima qualità fu venduto da lire 380 e 370 al quintale senza dazio e il San Domingo da lire 275 a 280.

In Ancona i prezzi praticati furono di L. 250 a 290 per il Rio; di lire 280 a 300 per il San Domingo; di lire 330 a 395 per il Portoricco e di lire 290 a 298 per il Santos.

Petrolio. — All'origine i prezzi del greggio e del raffinato si mantennero invariati; e se vi fu qualche facilitazione, la si deve attribuire unicamente alla fiacchezza dei noli. Anche sui mercati europei, nonostante la stagione del minor consumo, i prezzi rimasero stazionari.

A Genova la settimana chiude da franchi 27 a 27 50 al quintale schiavo di dazio tanto per le casse che per i barili, e al quintale sdaziato a lire 66 per i barili e da lire 61 50 a 62 per le casse. Per futura consegna una lira meno dei prezzi sovraccennati. Nelle altre piazze della penisola si ebbe il prezzo massimo di lire 71 e il minimo di lire 69 al quintale sdaziato.

Bestiami. — Si vanno popolando i mercati d'ogni specie di bovini, e non si traffica soltanto sui bovi da macello, ma anche sulle giovenche sopr'anno, e sugli allievi poppanti, che tutti tendono a salire di prezzo.

A Bologna i capi da macello di buona pinguedine, ma non eccezionali ottengono da lire 170 a 180 il quintale di carne, e i più andanti da lire 155 a 165.

A Brescia si fecero diverse operazioni con sensibile rialzo.

A Treviso i prezzi praticati a peso vivo furono di lire 87 al quintale per i bovi e di lire 102 per i vitelli.

A Rovato il genere fu smerciato a prezzi vantaggiosissimi, e ciò si ritiene che possa durare ancora qualche tempo.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Gara per concessione di esercizio di Caffè nelle Stazioni di BOLOGNA - VERONA P. V. - PADOVA - VENEZIA

Col giorno 30 GIUGNO p. v. venendo a scadere i Contratti attualmente in corso per affitto di locali ad uso CAFFÈ e BUFFET annessi alle Stazioni di BOLOGNA — VERONA P. V. — PADOVA e VENEZIA si fa noto avere l'Amministrazione di queste Strade Ferrate deciso di aprire una pubblica gara per gli affitti, durante un triennio, dei suddetti locali alle condizioni e ai patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le principali Stazioni di questa rete, e che verrà pure rimesso a quelle Ditte, le quali ne facessero domanda a questa Direzione dell'Esercizio o alle Stazioni stesse nel termine di giorni 15 dalla data del presente avviso.

L'asta è aperta a qualunque Ditta intenda di concorrere. Affinchè però la scheda d'offerta sia valida, il concorrente dovrà allegare alla medesima un Certificato della Cassa Centrale dell'Amministrazione che ha sede in MILANO, CORSO MAGENTA, N. 24, comprovante che egli personalmente od a mezzo di un suo rappresentante vi ha depositato la somma di lire 400 in denaro o in Cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito.

La scheda d'offerta dovrà essere spedita all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano in piego suggellato portante la soprascritta: OFFERTA PER L'AFFITTO DEI LOCALI AD USO CAFFÈ NELLA STAZIONE DI . . . . . in modo che le pervenga non più tardi del giorno 21 MAGGIO CORRENTE. L'offerta sarà stesa sul modulo di sottomissione a stampa che dovrà essere richiesto o a questa Direzione dell'Esercizio, o alle Stazioni presso le quali sono ostensibili i Capitolati.

Fatta l'aggiudicazione saranno restituiti i depositi d'asta ai titolari rispettivi, salvo che al deliberatario dal quale non potrà essere ritirato che dopo eseguito il deposito di cauzione.

L'apertura delle schede d'offerta avrà luogo il giorno 23 MAGGIO CORRENTE presso la Direzione dell'Esercizio e potranno presenziarla le Ditte concorrenti alla gara.

Milano, 2 maggio 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

È aperto il Concorso al posto di Medico-Chirurgo Aggiunto-astante dell'Ospedale di Melzo fino al 22 p. f. Maggio, al quale compete lo stipendio di L. 1500 annue. — Oltre l'abitazione e lo spurgo lingerie gratis. — Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al protocollo d'amministrazione dell'Ospedale in Melzo, ove si trova ostensibile il relativo capitolato, documentandola colla fede di nascita e vaccinazione, col certificato di nazionalità, e col diploma di libera pratica.

Il pres. del Consiglio d'amminist.
PIACENZA GIUSEPPE
Il Segretario
G. ALTOMARE

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Pastina 66

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon 83, Via di Lyon, 83

Depositarii per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

FER-DIASTASE ASSIMILABLE del D^r V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Parigi, 12, r. Drouot.

In Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91. G. Berretti, Società Romana.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO D'ASTA per fornitura di Olio d'Oliva

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia apre una gara a schede segrete per la fornitura di chilog. 182,500 di olio d'oliva, ripartita in 5 lotti da 36,500 chilog. caduno.

La Direzione dell'Esercizio in Milano, il Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, e le Stazioni di ANCONA, SPOLETO, FOLIGNO, BARI, LECCE, LIVORNO, LUCCA, BOLOGNA, PISA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, VERONA, VENEZIA, GENOVA, ONEGLIA e PORTO MAURIZIO, rimetteranno un esemplare del Capitolato d'oneri a quelle Ditte che ne faranno richiesta personalmente o per iscritto.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versato alla Cassa Centrale dell'Amministrazione in Milano un deposito di lire MILLE PER OGNI LOTTO in denari od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico, al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito; la Cassa ne rilascierà ricevuta in due esemplari, uno dei quali dovrà essere allegato alla sottomissione.

Le schede dovranno dichiarare in tutte lettere il prezzo per cento chilogrammi di olio.

Le schede suggellate e portanti la soprascritto: *Sottomissione per fornitura di olio di oliva*, dovranno pervenire alla *Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia in Milano* non più tardi del giorno 29 maggio andante. Esse verranno dissuggellate pubblicamente presso la Direzione medesima alle ore 10 ant. del successivo giorno 31.

Non saranno prese in considerazione le offerte per persona da dichiararsi, o che non avessero allegato il certificato di deposito della Cassa Centrale, o che finalmente contenessero modificazioni, o riserve al Capitolato.

L'aggiudicazione dei varii lotti verrà fatta dal Consiglio d'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, verranno restituiti i depositi di gara ai titolari rispettivi, esclusi i deliberatarii dai quali non potranno essere ritirati i depositi stessi, se non dopo che saranno stati stipulati i Contratti relativi.

Milano, 1° maggio 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia o Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 6 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici ABRAMI e MANZONI FARMACISTI in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricompare. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione i polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de'Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

La fonte

ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA di **SANTA CATERINA**

Studio del cav. G. Casella

Opuscolo di pagine 158, legato in tela con carte topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

Candelette **Porte-Remède-Reynal** Suppositorio

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora, senza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, perdite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Martel, 77, à Paris.*

Deposito generale : A. MANZONI e C°. Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 154-55-56.

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Français*, attestano che i **Digestivi Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2 50 - scat. di pastiglie L. 2 75.

CHINA ABRIC Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente - Boccetta L. 1 50, China ferruginosa L. 2 25. - Reinsero le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo

ROMA

Via di Pietra N. 90-91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini. *Polverizzatori* per la gola. *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle*.

Prezzi del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 4 2 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al catrame** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, estirpano radicalmente i *calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Civetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 80** — Una piccola **L. 0 90**.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica dalla rdinaria canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e Thè.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza sciuparle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio auditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.*

Flacone lire 2.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA MINEY

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 2 90; mezzo flacone franchi 2.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

MANUALE ECLETTICO

DI

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI.

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Si vende in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 14 e 16 e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, 91, che la invia in qualunque parte d'Italia dietro rimessa di vaglia postale di **L. 7.00**.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di Mr GABRIEL, Dentista a Londra.

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato, impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scacciа. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Roma farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE		verde
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ROSSETTER'S

HAIR-RESTORER

Questo è l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il loro primitivo colore, sia esso stato perduto per malattie o l'avanzarsi degli anni. Assiste la natura fornendo il fluido necessario e dà ai capelli, siano neri, castagni o biondi, il lucido, la forza e la bellezza della gioventù.

Distrugge la forfora ed altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, ne promuove lo sviluppo e la forza e fa in modo che nascono in tutti i luoghi ove rimane ancora la radice.

Il pubblico deve assicurarsi dalle contraffazioni e dai preparati che si vendono indebitamente col nome di Rossetter. — Le bottiglie genuine portano le etichette in inglese e in italiano. Contro i contraffattori e usurpatori di nome si procede a termini di Legge. Il genuino Rossetter si vende presso tutti i Profumieri e venditori di articoli di Toilette. — Deposito e vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala 10 (angolo di via S. Paolo) — In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza Pietra) e via de' Burrò N. 154-55-56.

(2)

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — L. 11 franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de'Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per *far sparire le lentiggini*, le *macchie, le rossezze e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone Lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'*OPINIONE*